

→ **L'ex segretario:** «Un vero leader dice le cose prima degli altri»

→ **Gentiloni:** «Al Pd serve una correzione di rotta, troppe oscillazioni»

Modem, no al voto Veltroni: «Il partito pesante affonda»

All'assemblea di Modem tutti dicono di non volere mettere in discussione la leadership di Pier Luigi Bersani, ma le critiche non mancano. Ora però la priorità della minoranza Pd è il governo di transizione.

SIMONE COLLINI

ROMA

Tutti dicono che non vogliono mettere in discussione la leadership di Pier Luigi Bersani, però più o meno esplicite critiche al segretario non mancano, con Paolo Gentiloni che apre la convention di Movimento democratico chiedendo al Pd una «correzione di rotta» perché troppo spesso «oscilla tra ricette riformiste e sbandate di chi tiene gli occhi puntati sullo specchio retrovisore», Beppe Fioroni che accusa il partito di «balbettare» su troppe questioni e di non essere «credibile» quando parla dell'ipotesi di un governo di transizione, e con Walter Veltroni che chiude i lavori rivendicando il risultato raggiunto con la raccolta di firme per il referendum elettorale, di aver posto la questione della cancellazione delle Province e di aver lanciato la patrimoniale nel gennaio scorso dal Lingotto, e poi dicendo che «un leader deve avere la capacità di dire le cose non quando sono già accadute ma prima del tempo far sì che la propria comunità scelga parole d'ordine anche quando non sono mature», che «abbiamo bisogno di un partito aperto», che «i nativi democratici esistono ma il problema è che si sono allontanati», che il Pd «non è una ditta» (espressione bersaniana) e che «in una società liquida un partito pesante affonda»: «Si teorizza il partito pesante e poi succede quello che succede all'Anci», dice l'ex segretario dei Democratici facendo

riferimento all'elezione alla presidenza dell'associazione dei comuni non il candidato su cui aveva puntato la segreteria Pd ma quello voluto dalla maggioranza dei sindaci.

GOVERNO DI EMERGENZA

L'appuntamento è stato organizzato dalla minoranza interna al Pd per rilanciare la necessità di un «riformismo coraggioso» e chiedere un partito «all'altezza della situazione», per dirla con Gentiloni, che sappia costruire un'alleanza larga (si spreca le critiche alla «foto di Vasto» con Bersani tra Di Pietro e Vendola) e che lavori concretamente perché si creino le condizioni per un governo di emergenza: «La nostra inerzia può essere concausa del permanere

La priorità

Parlare di elezioni o di primarie allontanerebbe il governo di transizione

Fioroni

«La nostra inerzia può contribuire a lasciare Berlusconi al governo»

di Berlusconi», dice Fioroni prima di intervenire di fronte all'assemblea. E poi, dal microfono: «Il Pd non deve fare come Penelope che di giorno tesse la tela del governo di transizione e di notte la disfa, perché non sarebbe credibile e sarebbe un repellente verso chi dovrebbe diventare suo alleato».

È su questo tasto che insiste Veltroni quando va al microfono per tirare le fila della lunga discussione a cui partecipano anche Enrico Letta, Dario Franceschini, Marco Follini e Renato Soru. Il leader di Modem («non è una corrente») dice che il Pd deve «indicare un'alternativa po-

sitiva» per superare il berlusconismo e non evocare il voto anticipato senza essere nemmeno sicuri dell'esito elettorale («i sondaggi danno la coalizione Pd-Idv-Sel in vantaggio di sei punti percentuali, ma non dimentichiamoci che nel 2006 i sondaggi dicevano che eravamo avanti di 12 punti»). Ma soprattutto, per Veltroni, le elezioni ora non garantirebbero la governabilità e significherebbero ignorare quel milione e duecentomila cittadini che hanno firmato per andare a votare con una legge diversa dal Porcellum. E poi «c'è bisogno di fare cose rudi e difficili, come fecero Ciampi e Amato, c'è bisogno di un governo che poggi su un'ampia maggioranza parlamentare».

NON ORA IL TEMA LEADERSHIP

Veltroni nega che i Modem insistano sulla necessità di un governo di transizione per avere il tempo necessario a mettere in discussione la candidatura di Bersani per la premiership (prima Enrico Morando aveva evocato il nodo del congresso, da fare prima della primavera 2013 se si dovesse votare per quella data). «Non è vero che vogliamo un governo di transizione per indebolire Bersani, come non è vero che Bersani parla di elezioni perché le vuole e pensa di salvare così la sua leadership», dice l'ex segretario. Aggiungendo: «Non farò a Bersani quello che è stato fatto a me». Però se non vuole ora affrontare il tema della leadership è anche perché evoca un altro tema, quello del voto anticipato. «Se cominciassimo a parlare adesso di elezioni e primarie indeboliamo la prospettiva di un governo di transizione mentre occorre concentrarsi su questo». Ma chi potrebbe essere il candidato alla premiership?, chiedono i giornalisti al termine dei lavori. La risposta: «I nomi non mi appassionano». ♦



REAZIONI

D'Alema: sull'alleanza progressisti-moderati siamo tutti d'accordo

«Sull'alleanza tra progressisti e moderati e sulla nostra disponibilità ad aprire a un governo di emergenza c'è sostanziale unità», assicura Massimo D'Alema, ridimensionando così divisioni e polemiche interne. Dal presidente del Copasir arriva anche un commento per le iniziative di Renzi e dei rottamatori: «Prima vorrei capire cosa si propone per il futuro del Paese, non escludo che vengano anche delle proposte interessanti...».

Così, a margine di una iniziativa pubblica a Garbatella, il presidente della Fondazione Italianieuropei ri-